

I L BOLLETTINO DELLA STADERA



N.1 - Gennaio 2014

Fare parte di un GAS è impegnativo. Ordini, riunioni, e-mail da leggere, consegna e ritiro dei prodotti. Qualcuno riesce persino ad avere impegni extra-GAS (!!!) e talvolta ad occuparsi della propria famiglia.

Se stai leggendo queste pagine, molto probabilmente fai parte di un **Gruppo di Acquisto Solidale** e tutto questo lo sai bene. In questo fertile marasma spesso però ci si dimentica che il proprio GAS fa parte di una rete: la Stadera.

Siamo convinti che fare parte di una comunità più ampia porti ai nostri Gruppi di Acquisto Solidale ricchezza di relazioni, competenze e opportunità.

Per aiutarci a conoscerci abbiamo pensato di scrivere, di tanto in tanto, questo bollettino.

In questo contenitore parleremo della storia della nostra rete, presenteremo i nostri gas e i nostri progetti, ci confronteremo sui nostri fornitori....

Buona lettura!

I referenti dei GAS della Stadera

La nostra storia



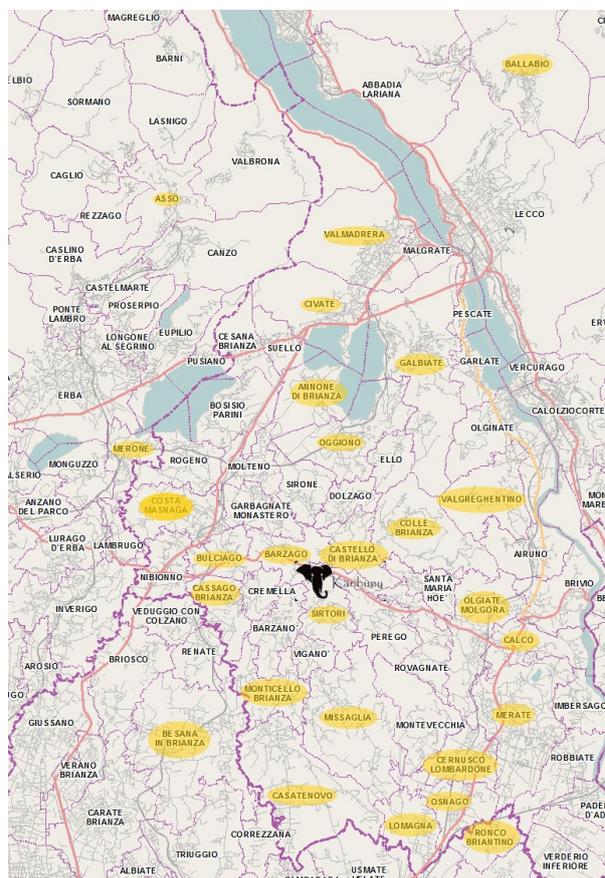
Correva l'anno **2001** e la casa dei **Missionari della Consolata di Bevera** era il consueto calderone ribollente di attività ed idee.

La Bottega del Mondo "**Karibuny**" proponeva il commercio equo e solidale ed una riflessione più ampia sulla necessità di scelte di sobrietà e di revisione degli stili di vita, per raggiungere una maggiore equità nella ripartizione globale delle risorse.

In particolare un gruppo di soci, clienti ed amici di Karibuny si confrontava con la proposta dei **Gruppi di Acquisto Solidale** e cercava una via per concretizzarla.

Caso, fato o Provvidenza vollero che questo gruppo incrociasse la traiettoria di un'altra esperienza: il **gruppo di Bilanci di Giustizia di Olgiate** che già da tempo nel proprio percorso di revisione dei consumi aveva attivato alcuni acquisti collettivi sullo stile dei GAS. Gli effetti di questo incontro andarono ben oltre le aspettative dei suoi protagonisti, **il gruppo di dieci in pochi mesi divenne di trenta e nel 2002 già si contavano 60 famiglie nel GAS**, causando la prima crisi: i ridotti spazi di magazzino di Karibuny non reggono i volumi del GAS e si devono chiudere le adesioni. Nel settembre 2003 viene trovato un magazzino più grande e ci si riorganizza: **non più**

un grande GAS a Bevera, ma sei sottogruppi distribuiti sul territorio, un modello più vicino ai criteri di partecipazione che sono alla base dei GAS. Nel 2004 i gruppi diventano otto e le famiglie circa 120, nel 2005 i gruppi aumentano a 10 e le famiglie superano quota 200 ed il "**GAS Bevera**"



viene ribattezzato “Rete di Acquisto Solidale La Stadera”.

Oggi alla rete Gas La Stadera afferiscono i gruppi di Annone-Oggiono, Bevera (i cui componenti non si riconoscono in un unico paese di origine), Casatenovo, Galbiate-Civate, Lomagna, Merone-Asso (enclave nel comasco) , Missaglia, Olgiate-Calco-Cernusco-Merate-Osnago-La Valletta (una rete nella rete) , Ronco Briantino (enclave nel territorio della Retina), Valmadrera, Villa Raverio, Valgrehentino.

Tutti questi gruppi contano indicativamente circa 300 famiglie residenti nei comuni indicati nella mappa.

Ogni gruppo ha una vita e si organizza in modo autonomo sia per quanto riguarda dove e come trovare dello spazio e del tempo di condivisione e partecipazione, sia per quanto riguarda la scelta dei produttori. Esistono dei prodotti che vengono acquistati solo da alcuni gruppi ed altri dalla maggioranza dei gruppi della rete, altri produttori che ci accompagnano dalla nostra fondazione ed altri arrivati a noi da pochissimo tempo. Pur rimanendo nei canoni del consumo critico, anche la sensibilità verso un produttore piuttosto che un altro varia da gruppo a gruppo.

I prodotti per cui la rete si organizza insieme sono pasta (IRIS), detersivi (ALMACABIO, OFFICINA NATURAE, TALYBE), mele (SIMONINI), agrumi (GALLINE FELICI), olio (PETESSE, PIERONI, LA MACCHIA, BIANCHI).

Al di là dell'autonomia è presente una collaborazione di rete. Esistono all'interno dei gruppi delle figure che si chiamano referenti. Queste persone si dividono in referenti di prodotto che si occupano di mantenere la relazione tra produttore e gruppo e referenti di gruppo.

Questi ultimi rendono possibile il coordinamento di rete , sia con il passaggio delle informazioni telematiche a cascata fino al singolo membro del gas, sia con la partecipazione ad incontri di coordinamento con gli altri referenti di gruppo, che in genere si svolgono nella casa di animazione dei Missionari delle Consolata, rimasta la sede d'elezione finora anche per gli eventi di approfondimento che si è voluto realizzare. (es **SBARCHINPIAZZA 2013**).

Qui ha anche sede la coop Karibuny tra le altre cose, appoggio fiscale per la fatturazione degli acquisti della rete, oltre che della logistica di carico, scarico e stazionamento merce in magazzino (ora rinnovato) e molto altro.

Raffaella Besana - Referente Stadera

K a r i b u n y

intervista a Mirko



Alberto: Cominciamo con una domanda molto semplice e complessa allo stesso tempo: che cos'è Karibuny?

Mirko: Credo che Karibuny, che in Swahili significa benvenuto, rappresenti qualcosa di diverso e personale per tutti coloro che si sono avvicinati a questo progetto. Tanti vi hanno contribuito, ciascuna apportando il proprio patrimonio di passione e conoscenze, ma anche ricevendo in cambio moltissimo, soprattutto in termini di relazioni umane. Per quanto mi riguarda è parte integrante della mia vita da più di un ventennio e significa molto di più di un semplice luogo di lavoro.

Alberto: Come è nata la cooperativa Karibuny e perché si è scelta questa forma societaria?

Mirko: Karibuny è nata nel 1991 per sostenere alcuni progetti di sviluppo, soprattutto in Africa.

È stata il naturale approdo di un percorso iniziato con la vendita di prodotti etnici sui banchetti allestiti da alcuni giovani che frequentavano i Missionari della Consolata. Il commercio equo venne subito adottato; credo che la bottega sia stata uno dei primi luoghi in Italia in cui questa particolare forma di cooperazione sia stata promossa.

Costituirsi in cooperativa è stata una scelta assolutamente naturale, visto che si tratta di una forma di società con la particolarità di non avere fine di lucro. Al patrimonio della società cooperativa partecipano tutti i soci che hanno uguale diritto di voto, inoltre non è prevista alcuna divisione degli utili, proprio perché lo

scopo è di perseguire l'interesse comunitario. come cooperativa poi, siamo più controllati e soggetti a costi per i controlli, rispetto a molte altre forme societarie. Abbiamo appena superato la revisione rigorosa del nostro bilancio da parte dell'incaricato della Lega Coop a cui abbiamo aderito dall'anno scorso. Non è stata una passeggiata, perché abbiamo dovuto presentare una documentazione dettagliatissima, ma anche questo fa parte della nostra scelta di eticità e trasparenza e contribuisce al bene della comunità di riferimento.

Alberto: Entriamo più nel dettaglio: puoi parlarci di qualche progetto di sviluppo sostenuto da Karibuny?

Mirko: Karibuny in oltre 20 anni di attività ha sostenuto vari progetti. Uno dei primi è stato il finanziamento di una parte dell'acquedotto usato ancora oggi dai produttori di karkadè, in

Kenia. Decisivo fu allora l'apporto di padre P. Maggioni, uno dei maggiori promotori della nascita della cooperativa.

Si è trattato di un inizio importante, che ci ha indotto in seguito a mantenere "alto" il livello dei nostri interventi e progetti.

L'ultima missione in Senegal ha aperto nuove interessanti prospettive, in particolare abbiamo avuto il piacere e la fortuna di incontrare una realtà come Sourdart, un GIE (gruppo di interesse economico) di sostegno alle attività di persone non udenti che realizzano fantastiche terrecotte. Chi fosse particolarmente curioso di approfondire e conoscere tutti i progetti di Karibuny, presenti e passati, può consultare il nostro sito www.karibuny.imcbevera.it

Nel 1994 abbiamo iniziato le prime importazioni, in diretto contatto coi produttori e senza intermediari.

Questa modalità ci ha sempre caratterizzato e continua tuttora con soddisfazione reciproca, ed è la stessa modalità che caratterizza i Gas.

Attorno a Karibuny si sono infatti costituiti prima un Gas (quello di Bevera), poi una rete di Gas, La Stadera. L'esperienza del gruppo di acquisto è nata da una riflessione sui nostri stili di vita. Lo sviluppo di questo gruppo poi ci è quasi sfuggito di mano, tanto è stato repentino ed impetuoso.

Ma è stata un'intuizione giusta, perché è giusto credere in un mondo diverso, incontrarsi e sperimentare. Non giudicarsi reciprocamente, ma condividere le nostre difficoltà ed esperienze, per perseguire un bene che va oltre il nostro bisogno quotidiano.



Alberto: È per questo che fai il volontario a Karibuny?

Mirko: All'inizio ti ho detto che in oltre 20 anni tante persone si sono avvicinate alla bottega. Ci sono soci fondatori come la prima presidente (sì, Karibuny è donna!) che, non avendo più tempo per essere volontari effettivi, hanno trovato nel Gas un modo per restare

legati alla cooperativa.

Da qualche anno io sono diventato dipendente, ma lo spirito che mi anima è sempre quello del volontario. Ci sono tante, forse troppe cose da fare e non siamo perfetti. Anzi... servirebbero più teste e più braccia! Ma ce la mettiamo sempre tutta e andiamo avanti nonostante le difficoltà, perché è bellissimo far parte di Karibuny e le voci dei volontari che si trovano su Youtube lo spiegano benissimo (<http://www.youtube.com/watch?v=88SBqIZ4Z0k>).

Io mi sento sempre prima di tutto socio e volontario perché una Brianza senza questo piccolo gioiello non la potrei immaginare, perché la nostra comunità (come avrai notato continuo ad insistere su questo concetto) si impoverirebbe di colpo senza la bottega e tutto ciò che rappresenta.

Intervista di Alberto Zanni - GAS di Villa Raverio

Progetto Biofrutteto!



Abbiamo iniziato con la passata di pomodoro, siamo poi passati alle uova e alla verdura e ora siamo alla frutta.

Si tratta delle **autoproduzioni fatte in quell'arcipelago che è diventato il GAS di Olgiate**.

Belle esperienze con le quali abbiamo riscoperto il piacere dell' autoproduzione di cibi sani e solidali.

Per il frutteto il tutto è nato un paio di anni fa.

Durante un corso di orticoltura biologica un paio di gasisti hanno iniziato a sognare e quindi a pensare a come tradurre il sogno in realtà.

Trovare il terreno giusto non è stato facile, ma dopo un paio di tentativi andati a vuoto, la scorsa estate si è presentata un'occasione favorevole: sopra il ponte di bianca ad Olgiate giacevano dei terrazzamenti abbandonati da anni, un tempo coltivati a vigneto, ora infestati da rovi ed erba.

Ottima l'esposizione, comodo l'accesso, panorama super! Di meglio non si poteva avere.

Dopo aver preso contatti con la proprietà ed ottenuto il consenso, prima ancora di formalizzare una convenzione (incoscienti!!), ci siamo messi all'opera.



L'inizio a settembre è stato timido ed il primo sabato di lavoro è servito ad aprire un varco di accesso tra i rovi e la boscaglia, ma nelle giornate successive i primi risultati ci hanno galvanizzato ed hanno fatto svanire i dubbi sulla fattibilità dell'impresa.

Non sono mancate piacevoli scoperte, come il ritrovamento di una fonte d'acqua ed il recupero di un sentiero a scalini lastricato.

Il gruppo di lavoro è eterogeneo, in rappresentanza di circa **venti famiglie**, ma per lo più siamo impiegati che nel Week-end sfogano lo stress da ufficio a colpi di decespugliatore, motosega e zappa!

Incredibilmente non si sono registrati incidenti e non è stato richiesto alcun intervento sanitario.

Al gruppo però non sono mancati i preziosi consigli degli amici gasisti che hanno il pollice verde per professione! Anzi si è cercato di ascoltare tutte le diverse indicazioni ricevute.

Il lavoro è proseguito alacremente da settembre ad inizio Dicembre; l'appuntamento del sabato è divenuto un impegno piacevole, da qualcuno mai mancato! Del resto si sa, lavorare all'aria aperta per un progetto comune senza fini di lucro sa sempre far emergere il meglio dalle persone.

A novembre è venuta l'ora di scegliere le varietà da piantumare selezionando fra antiche (e meno antiche) varietà, cercando piante resistenti alle malattie in modo da evitare la necessità di effettuare poi troppi trattamenti, indirizzandoci ovviamente verso vivaisti bio.

Finalmente il 7 dicembre il sogno è diventato realtà: tutti insieme, grandi e piccini armati di vanghe, carriole (per trasportare il letame), e secchi d'acqua ci siamo dati da fare per tutto il giorno per mettere a dimora le nuove piante.

A fine giornata ne abbiamo contate ben 69.

Tutto finito? Magari! Siamo solo all'inizio perché ora le piante andranno accudite con cura e perché possano crescere servirà che crescano le nostre capacità contadine. E poi ci resta ancora metà terreno dissodato da piantumare, magari questa volta con piante innestate da noi.

Insomma l'avventura è appena cominciata!

Carlo Proserpio - GAS Olgiate

Grazie per aver letto il Bollettino della Stadera!

Hai dei commenti? Vorresti scrivere un articolo? **Dillo al referente del tuo GAS!**